

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica		Festival dell'Energia	
44	Corriere della Sera	05/06/2019	<i>DAL 13 AL 15 GIUGNO ALLA TRIENNALE</i>	2
44	Corriere della Sera	05/06/2019	<i>DALLE CASE AL LAVORO CON UN VERTICE TRA MILANO E ROMA (O.Mescolo)</i>	3
44	Corriere della Sera	05/06/2019	<i>NEO UMANESIMO (E.Comelli)</i>	4
45	Corriere della Sera	05/06/2019	<i>NEI LABIRINTI DELLA SCIENZA PORTE APERTE AL POLITECNICO (M.Parilli)</i>	6
45	Corriere della Sera	05/06/2019	<i>SUL TETTO SPUNTA UN PRATO LA RETE DELLE CITTA' "VERDI" CONTRO L'INQUINAMENTO (M.Ghezzi)</i>	8

La guida

Dal 13 al 15 giugno alla Triennale

Onlife Energy: *abitare, muoversi, lavorare* è il titolo della XII edizione del **Festival dell'Energia**, la principale manifestazione nazionale del settore che si svolgerà alla Triennale Milano dal 13 al 15 giugno. Insieme ai più importanti player dell'energia, ai rappresentanti del mondo accademico e alle istituzioni si discuterà delle possibili soluzioni per favorire la transizione verso sistemi energetici sostenibili. Il **Festival dell'Energia** è un

evento realizzato da Beulcke&Partners in collaborazione con GMI — Greening Marketing Italia —, con il patrocinio istituzionale di Commissione Europea, Ministero dello Sviluppo Economico, Ministero dell'Ambiente, Comune di Milano e Camera di Commercio di Milano e con il supporto di Politecnico di Milano, come Knowledge Partner, e di Elettricità Futura e GSE Gestione Servizi Energetici, in qualità di partner. Città al centro del dibattito tra i due sindaci di Milano e Roma: Giuseppe Sala incontrerà la sindaca Virginia Raggi (foto) www.festivaldellenergia.it



162671

Dalle case al lavoro Con un vertice tra Milano e Roma

Floridi e Boeri tra i relatori attesi

di **Olga Mascolo**

Una tre giorni dedicata all'energia e alla sostenibilità nelle città. Il **Festival dell'Energia**, che si tiene alla Triennale di Milano dal 13 al 15 giugno, per la sua 12esima edizione ha un fitto programma di talk e incontri incentrati su «abitare, muoversi, lavorare». Con-

tribuiscono importanti esponenti del mondo accademico, tra cui Luciano Floridi, direttore del Digital Ethics Lab all'Università di Oxford, e della politica: Giuseppe Sala, sindaco di Milano nel pomeriggio del 13 giugno incontra Virginia Raggi, sindaco di Roma. La manifestazione, diretta da Alessandro Beulcke, si apre con il saluto del presidente del festival e Ferruccio



Fitness
Ginnastica a due nel prato antistante la moderna piazza Gae Aulenti, il «volto» più avveniristico della città

Resta, rettore del Politecnico di Milano. Lo stesso giorno, da segnare in agenda è il convegno «Resilienza urbana e comunità energetiche», che riflette su nuove modalità di gestione dell'energia per rispondere ai cambiamenti socio-ambientali. Nella giornata di venerdì si dà spazio alla riflessione, attraverso gli interventi di Floridi, di Marco Ben- tivogli (segretario generale

Fim Cisl), di Giovanni Malagò (presidente del Coni), di Paolo Braguzzi (amministratore delegato Davines) e di Raffaele Cattaneo (assessore all'ambiente di Regione Lombardia) sostenitore della candidatura dell'Italia al COP26, conferenza sul clima del 2020.

Aprè la seconda giornata l'architetto Stefano Boeri, presidente della Triennale. Non manca un confronto sulle rinnovabili con i principali attori di categoria e si prosegue con un workshop sui «tetti verdi» sempre più diffusi nell'edilizia delle città europee. C'è anche un confronto sull'architettura sostenibile, per arrivare a vivere in città sempre più intelligenti («smart cities»). L'ultimo giorno è possibile visitare i laboratori del dipartimento di Energia del Politecnico: iscrizioni aperte a tutti, basta aver compiuto sei anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

55

per cento
la quota delle rinnovabili da raggiungere entro il 2030

33

per cento
è l'attuale quota delle rinnovabili calcolata sui consumi finali

15

mila
occupati permanenti nelle attività dei nuovi impianti: è l'obiettivo finale



162671

L'appuntamento A Milano torna il **Festival dell'Energia** che fa il punto sulla delicata sfida della transizione. L'obiettivo: un patrimonio sostenibile e accessibile a tutti

Ieri e oggi

Uno scorcio di Seoul, una metropoli in pieno sviluppo che fa i conti con i consumi energetici. Inoltre è una delle «città resilienti» e con una grande attenzione all'ambiente



NEO UMANESIMO

L'ENERGIA CAMBIA NATURA E METTE L'UOMO AL CENTRO

di **Elena Comelli**

Splende il sole, soffia il vento e il prezzo dell'energia indicato sul display si riduce a vista d'occhio. Basta un clic sullo smartphone e chiunque può comprare sul mercato un po' di energia solare o eolica, risparmiando sulla bolletta mensile. L'accumula ricaricando le batterie dell'auto elettrica e la userà più tardi, con calma. In alternativa, c'è la possibilità di condividerla con i vicini, attraverso forme

di aggregazione sempre più flessibili e diffuse. Questo è il mercato dell'energia 4.0, dove il consumatore sarà al centro della scena grazie alle tecnologie digitali e potrà gestire la bolletta in piena libertà. Sembra fantascienza, ma potrebbe funzionare già oggi.

La parola d'ordine è «onlife energy», l'energia digitalizzata che porta la rivoluzione verde nelle case di tutti, e questo sarà il tema della dodicesima edizione del **Festival dell'Energia**, che si apre il 13 giugno alla Triennale di Milano con l'assemblea annuale di Elettricità Futura, la principale associazione del mondo

elettrico italiano. «Bisogna ripensare il territorio in chiave smart, grazie alla trasformazione delle municipalizzate da pure fornitrici di energia a motori dell'innovazione, dell'efficienza energetica, della mobilità intelligente — commenta Alessandro Beulcke, presidente del festival —; per soddisfare le richieste dei cittadini sempre più attenti alla sostenibilità e all'ambiente, al consumo consapevole e informato, alle connessioni tra innovazione, stili di vita e lavoro». La due giorni, che è diventata negli anni una sorta di «stati generali» del settore,

quest'anno ospiterà anche il lancio della candidatura di Milano per la Cop26 sul clima, che si terrà nel 2020 e si preannuncia come un punto di svolta cruciale per la piena operatività dell'accordo di Parigi, verso la riduzione delle emissioni di CO₂ per contenere al massimo a 2 gradi l'aumento medio della temperatura globale rispetto ai livelli pre-industriali. «Speriamo che il governo voglia sostenere con il massimo vigore questa candidatura, già presentata con un'istanza della Regione Lombardia», dice Beulcke.

«Siamo a buon punto nella battaglia per la transizione

energetica. Almeno su questo l'Italia è all'avanguardia, tanto che abbiamo già raggiunto gli obiettivi fissati dall'Ue al 2020 per la quota di generazione elettrica da fonti rinnovabili, al contrario di Francia e Germania», spiega Simone Mori, presidente di Elettricità Futura. Invece arrivare al 30% di energia rinnovabile al 2030, come previsto dal Piano nazionale integrato Energia e Clima, sarà molto più diffici-

le, ma non impossibile, secondo Mori. «Le imprese del nostro sistema prevedono di investire circa 4,6 miliardi di euro all'anno fino al 2030 per centrare quel target, che per noi elettrici significa incrementare la quota di fonti rinnovabili sui consumi finali dall'attuale 33 al 55% entro il 2030», precisa Mori. Sarà una trasformazione e una crescita radicale del settore, che avrà conseguenze positive sull'oc-

cupazione, portando a 30 mila occupati temporanei all'anno nelle attività d'installazione dei nuovi impianti e ad almeno 15 mila occupati permanenti, con un notevole aumento delle figure «digitali», secondo le stime di Elettricità Futura. Luca Alippi, ad di EP Produzione, spiega: «Vogliamo consolidare il nostro ruolo di produttore impegnato nella fornitura di energia e servizi, anche ad in-

tegrazione delle fonti rinnovabili, contribuendo alla stabilità della rete elettrica».

L'elettrificazione dell'energia e della mobilità sarà il tema chiave dei prossimi anni a livello globale, un tema in cui l'Europa è già all'avanguardia rispetto al resto del mondo e potrebbe fare da guida. Per le imprese europee, molto avanzate sui temi dell'efficienza e dell'automazione, si apre quindi un futuro da leader. A patto che la politica sia capace di sostenerle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il direttore

Beulcke: «Ripensare il territorio grazie alla trasformazione delle municipalizzate»



162671

L'iniziativa

di **Marcello Parilli**

Nei labirinti della scienza Porte aperte al Politecnico

Le visite a due laboratori dove «nasce» la sperimentazione

In un festival come quello dell'Energia dove teorie, idee e soluzioni si intrecciano e confrontano con il racconto di esperienze ed applicazioni concrete, si cerca anche di offrire la possibilità di toccare qualcosa con mano. È quello che succederà il 15 giugno con «Polimiopenlabs. Laboratori aperti», iniziativa che permetterà a un centinaio di persone, compresi i bambini a partire dai 6 anni (iscrizioni su festivaldellenergia.it) di visitare alcuni laboratori di ricerca del Dipartimento Energia all'interno del Campus Bovisio del Politecnico di Milano, cioè uno di quei luoghi dove quelle soluzioni e quelle applicazioni vengono pensate, testate, perfezionate.

Il Dipartimento di Energia, nato nel 2008 dopo la creazione del polo bovisio, riunisce oggi in ambienti ampi e moderni i professori e gli studenti dei vecchi dipartimenti di energetica, chimica, elettrotecnica e nucleare di Città Studi. Ed è qui che si trovano i due laboratori di ricerca che i visitatori potranno vedere da vicino. Il primo è il MRT Fuel Cell Lab, dove si stanno con-

ducendo studi ed esperimenti sulle celle a combustibile a bassa temperatura, e sulle batterie a flusso di vanadio e al litio: sostanzialmente in questa sezione si studia come trasformare l'energia chimica in elettrica, da immettere poi nella rete quando se ne ha maggiore necessità, come abbassare i costi («ad esempio riducendo l'utilizzo del costosissimo platino nelle celle», spiega l'assegnista di ricerca Amedeo Grimaldi), testando tecnologie che hanno già cominciato a rivoluzionare il settore automotive (soprattutto in Asia), dove alle auto elettriche con batterie al litio (adatte alla città perché bisognose di lunghe ricariche a fronte di una autonomia anche chilometrica limitata) si stanno affiancando veicoli a idrogeno, ricaricabili velocemente e in grado di percorrere distanze significativamente più lunghe, scaricando acqua invece che gas inquinanti. Per comprendere queste tecnologie tutt'altro che elementari e che in Europa non dovrebbero affermarsi prima di una decina d'anni (in Italia oggi circola un solo veicolo a idroge-

no, a Bolzano) i bambini saranno coinvolti con giochi che prevedono l'uso di cartelli e di schemi disegnati sul pavimento. Ma, attraverso piccoli esperimenti, potranno anche vedere all'opera i materiali (come il GdI, altamente idrofobico, o polimeri che diventano quasi trasparenti a contatto con l'acqua), usati nelle celle.

La seconda struttura presentata al pubblico è un edificio di recentissima realizzazione dotato di una microrete autonoma (cioè sconnessa dalla rete elettrica nazionale) che comprende pannelli fotovoltaici, una piccola pala eolica, batterie che accumulano energia quando viene prodotta in eccesso, un laboratorio di Micro-Cogenerazione con un potabilizzatore di acqua salmastra, un generatore di caldo, alimentatori per le biciclette elettriche del dipartimento (griffate Bmw) e una colonnina per ricaricare un'auto elettrica. Il tutto gestito in maniera «intelligente» da un computer centrale.

«Si tratta di una struttura in continua evoluzione realizzata in collaborazione con

un'azienda che sviluppa sistemi elettrici autosufficienti da installare in zone isolate. Di fatto questo è un banco di prova, qui si simula quanto poi accade in loco cercando di studiare e risolvere con strumenti sofisticati tutti i problemi legati alla stabilità, all'efficienza e ai costi del sistema — racconta Gianluca Valenti, professore associato del Dipartimento di Energia del Politecnico di Milano —. In questo laboratorio non si provano le singole tecnologie, che sono già consolidate, quanto e soprattutto la logica di controllo, quindi come far funzionare in modo armonico tante tecnologie per consumare al meglio l'energia rinnovabile, il 75%, e, quando necessario ma il meno possibile, quella fossile, il 25%. Quindi lo sforzo è focalizzato sull'intelligenza del sistema».

Una bella palestra, questa, che abitualmente viene utilizzata per far esercitare sul campo gli studenti del «Poli», che poi trasformeranno queste esperienze in tesi di laurea o di dottorato. Una palestra che sabato 15, per qualche ora, sarà aperta perfino ai bambini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per tutti

Il 15 giugno il progetto è rivolto a un centinaio di persone (inclusi i bambini) alla Bovisio

L'esempio

Nel MRT Fuel Cell Lab si fanno studi sulle celle a combustibile a bassa temperatura

I volti



● Marco Bentivogli, sindacalista



● Luciano Floridi, filosofo



● Alessandro Beulcke, presidente



● Stefano Boeri, architetto

Al lavoro
Sotto, una batteria a flusso all'MRT. Negli ultimi 5 anni il laboratorio ha raccolto 1,5 milioni di euro da fondi europei o progetti industriali
Foto di Matteo Corner/ LaPresse



162671

Il progetto Sul tetto spunta un prato La rete delle città «verdi» contro l'inquinamento

Marta Ghezzi

Il verde in alto, vicinissimo al cielo. Prati, giardini, filari di alberi e orti in cima agli edifici. Non è architettura stravagante, né l'ennesimo frivolo tentativo di addomesticare la natura. Il verde sui tetti è una delle soluzioni (forse la più semplice e immediata) che le città dovrebbero adottare per contrastare l'inquinamento.

Dieci anni fa, uno studio condotto a Detroit dimostrava che la copertura a prato di tutti i tetti piatti della città aveva il potere di neutralizzare gli scarichi di tutti i camion in circolazione per un anno. Ricerche sui giardini pensili hanno portato, negli anni, alle stesse conclusioni: il verde in quota è taumaturgico e ricuce (almeno in parte) l'equilibrio am-

bientale compromesso.

L'effetto non è solo una riduzione dell'inquinamento. È oramai provato che i tetti verdi producono anche mitigazione termica, arrivando ad abbassare di un paio di gradi la temperatura delle case vicine, con notevole impatto sul fenomeno urbano delle isole di calore. Inoltre, trattenendo l'acqua piovana, riducono il sovraccarico delle reti fognarie in caso di piogge intense — diventate la norma, dopo lunghi mesi di siccità.

Di tetti verdi si parla venerdì 14 in occasione del **Festival dell'Energia** che si tiene in Triennale a Milano, al workshop «Green roof and energy efficiency», curato dal Resilient office department del Comune di Milano. Sotto i riflettori le esperienze di Pari-

gi e Rotterdam e un confronto con le prospettive future del capoluogo lombardo. Parigi ha già lanciato la sfida: ha dichiarato che entro il 2020 arriverà ad avere 100 ettari di copertura verde sui tetti (obiettivo vicino: la capitale francese è oggi a quota 76 ettari). Ha inoltre avviato uno studio su 30 tetti affacciati in zone di traffico pesante per avere dati sul raffreddamento della città, sull'effettivo abbattimento dell'emissione di carbonio e per misurare l'impatto sulla biodiversità. Virtuosa anche l'esperienza olandese: Rotterdam ha pianificato da tempo oltre al verde pensile (ha circa 200 mila tetti erbosi) anche un sistema di stoccaggio dell'acqua piovana per difendersi da inondazioni provocate dai cambiamenti climatici.

Non solo Europa. In Canada, Vancouver e Montreal guidano la nuova svolta ecologista: in alcuni quartieri della città del Québec è stato perfino modificato il regolamento urbano per autorizzare l'agricoltura in cima agli edifici e permettere la vendita di frutta e ortaggi coltivati sui tetti.

New York? Non si è fatta attendere: con una mossa coraggiosa, il sindaco Bill de Blasio ha imposto, un mese fa, una nuova legislazione che impone ai grattacieli, responsabili di oltre due terzi delle emissioni totali di anidride carbonica, di rendersi più sostenibili. L'obbligo è di ridurre le loro emissioni del 40% entro il 2030. Il risultato sarà sorprendente: è stato calcolato che equivarrà a eliminare un milione di auto dalle strade.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

100

ettari
di verde sui tetti entro il 2020: è l'obiettivo che si è data Parigi

200

mila
i tetti erbosi che al momento può contare Rotterdam

40

per cento
di emissioni ridotte con i tetti verdi entro il 2030: è il target che si è data New York

A Detroit

La copertura a prato di tutti i tetti piatti neutralizza gli scarichi dei camion per un anno



